

Maurizio Erto

Sergio Rubino, pittore, scultore e ceramista anacaprese

La vicenda di Sergio Rubino (1948-2021), pittore, scultore e ceramista, originario di Anacapri, si colloca



sotto il segno del paradosso. Per ironia della sorte, ogni anno le sue opere sono viste da diverse migliaia di turisti che affollano l'Isola azzurra e che più volte durante le loro passeggiate nelle stradine del centro storico hanno modo di ammirarle e addirittura di... sedervici sopra – Rubino è autore delle mattonelle maiolicate che abbelliscono le panchine collocate dinanzi al Residence Paradiso e nella piazza Diaz antistante la Chiesa di S. Sofia ad Anacapri – ma sono ancora troppo pochi quelli che ne conoscono la vita e la carriera artistica. Per questo appare tanto più meritorio il lavoro appena pubblicato sul «Bollettino

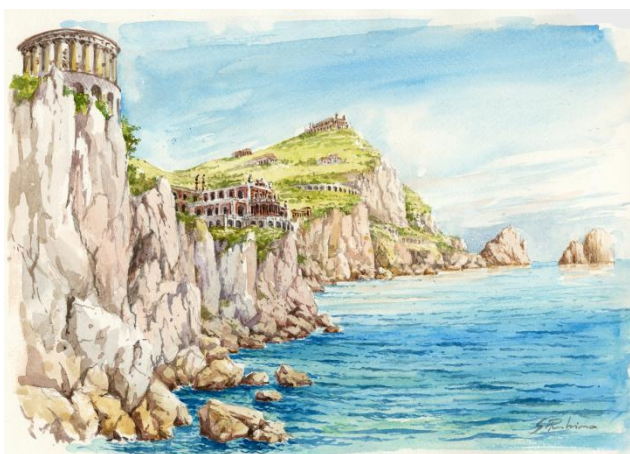
Flegreo», quarta serie, n. 3, D'Amico Editore, maggio 2023 (*Sergio Rubino, pittore, scultore e ceramista anacaprese*) da Yvonne Carbonaro, saggista, giornalista e poliedrica scrittrice napoletana, che ha ricostruito la biografia e le tappe fondamentali del percorso artistico di Rubino. Il saggio è stato recentemente presentato (sabato 20 maggio) presso il vivace Salotto letterario Vitanova, situato Napoli in viale Gramsci 19, in un incontro commemorativo dell'artista anacaprese cui hanno preso parte anche il giornalista e scrittore Pier Antonio Toma e Silke Welgand Rubino, moglie e collaboratrice di Rubino. Oltre alla proiezione degli acquerelli di Rubino, che documentano la ricostruzione ideale delle favolose ville di Tiberio a Capri, già esposti al MANN, hanno allietato l'incontro gli intermezzi musicali e canori de "I Fisarmà" (Filidei Catalano e Giuseppe Maddaloni). Diplomatosi all'Istituto d'Arte e abilitatosi all'insegnamento, Sergio Rubino decise presto di dedicarsi a tempo pieno alla produzione di opere artistiche. Nella sua Anacapri, diede vita a un importante laboratorio di ceramica e ottenne numerosi e prestigiosi riconoscimenti, come testimoniano molti articoli di giornali e riviste. Alla fine degli anni Settanta si impegnò nel difficilissimo risanamento conservativo del Cristo ligneo settecentesco attualmente collocato sull'altare maggiore della Chiesa di Santa Sofia. Da assessore del Comune di Anacapri, tra il 1982 e il 1983, ebbe il merito di portare ad Anacapri diversi artisti e critici come Arnaldo Pomodoro, Gianni Pisani, Gillo Dorfles, per gli incontri su *Questioni delle Arti*. All'inizio degli anni Novanta si trasferì con la moglie e i due figli Michelangelo e Raffaello in America, dove fondò la *Rubino's Art Village* a Jeffersonville, nello stato di New York. Alcuni suoi lavori sono tuttora esposti in prestigiose collezioni pubbliche e private, tra cui il *Metropolitan Museum of Art* di New York e il *Bermudian Underwater Exploration Institute* di Hamilton, Bermuda. Tornato ad

Anacapri, diede vita a un'interessante produzione di maioliche, fontane, vasche, tavoli, piatti, vasi, oggetti e figure di varie dimensioni, ricevendo committenze private per le più belle ville dell'isola e per negozi come Carthusia, ma soprattutto si dedicò a lavori di pubblico



interesse. Ad esempio, disegnò una serie di cartoline "Acquerelli di Capri" da cui sono stati realizzati *poster* e *foulard*, ottenendo anche molti riconoscimenti ufficiali. Il 2 giugno del 1996, su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro gli conferì l'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica.

La sua scuola-laboratorio ad Anacapri ha avuto anche il merito di insegnare la tradizionale arte della ceramica a giovani del luogo. Ha inoltre realizzato 200 opere in ceramica sistemate lungo il "Sentiero dei Fortini" ad Anacapri, oggi Ecomuseo, unico al mondo, nel suo genere. Negli ultimi venticinque anni visse



insieme a Silke, una giovane tedesca che gli sarà fedele sposa, allieva e assistente. Durante l'incontro presso Vitanova, Silke ha fornito varie testimonianze toccanti sul rapporto con Rubino, tra le quali vale la pena citarne una: a un frequentatore del suo *atelier* che chiedeva (non senza ironia) quale fosse il ruolo artistico della sua sposa tedesca, l'artista rispose «Fa 'a pezza a culori» – espressione napoletana, tratta dall'arte sartoriale, che sta a indicare la capacità improvvisata di fronteggiare in modo efficace situazioni gravi e di difficile soluzione. «Il più bel complimento che potessi mai ricevere» – commenta

Silke, che con la sua dolcezza dimostra quanto sia inconsistente il luogo comune che vuole le persone nordiche 'fredde' e prive di sentimento.